

ANTROPOLOGIA . OGNI CULTURA LO GIUDICA IN MODO DIVERSO: SI VA DAL RIFIUTO SOCIALE FINO ALLA
CONSIDERAZIONE " DIVINA "

L' incesto ha faticato a diventare un crimine

Sono ancora molti i Paesi, anche in Europa, che non lo condannano decisamente

Quasi consunte dalla frequenza e declinanti verso una perdita di significato sono ormai divenute nella cronaca quotidiana le notizie che toccano le piu' varie forme di incesto e soprattutto le violenze sessuali esercitate da parenti su minori. Il problema dell' incesto sembra quindi riproporsi in tutta la sua ambiguita' e incertezza che mancano della possibilita' di precise definizioni al di fuori di quelle formali ed esteriori del nostro codice penale. Gia' in esso, dopo una lunga controversia che negli anni 20 (durante la preparazione del codice Rocco) accompagnò l' enunciazione della norma di legge, si contrapposero gli studiosi, quali il Pessina, che intendevano escludere la punibilita' dell' incesto come fatto inerente alla mera privacy della sessualita' , e studiosi come il Carrara (la cui opinione finì per prevalere) che qualificava penalmente l' incesto come reato soltanto quando provocava lo scandalo. Si era ben lontani dalla legislazione dell' Antico Testamento che applicava agli incestuosi la pena di morte e dalla legislazione ecclesiastica, anch' essa durissima e che considerava "incesto spirituale" il matrimonio contratto fra persone vincolate da particolari sacramenti o condizioni (padrino, madrina, figliocci, monache, monaci, ecc.). D' altra parte, fino alla recente serie di denunce "scandalose" in ogni parte del mondo, si era propensi a non tenere in considerazione la reale diffusione delle relazioni incestuose nella societa' contadina, nella quale le vittime dell' incesto, molto numerose e frequenti, dipendono in gran parte da un' arcaica concezione per cui il genitore esercita in ogni forma possibile . e quindi anche in quella sessuale . un diritto di proprieta' assoluto e indiscusso sui figli che gli appartengono. Va ricordato anche che l' incesto, non condannato del tutto in alcune nazioni come la Francia, il Belgio, l' Olanda, il Portogallo, la Repubblica di San Marino, alcuni cantoni svizzeri e il Principato di Monaco, e' piu' spesso oggetto di una pubblica censura, che nasce talvolta da motivi religiosi e talvolta da una pretesa e non dimostrata repulsione contro i rapporti sessuali con appartenenti ai propri parenti. Va inoltre tenuto presente che fino a oggi non sono stati mai individuati con chiarezza i motivi psicologici o fisiologici di tale pretesa repulsione e in antropologia si e' piu' propensi a considerare il discusso comportamento come un fenomeno di ordine culturale e non naturale istintivo. Questa ipotesi deriva con chiarezza dalla varieta' delle forme che l' incesto assume nelle culture adattandosi alle singole situazioni etniche, ora soggetto a tabu' , ora tollerato, ora addirittura comandato e santificato. Posizioni diverse Se si parte dalla diretta relazione esistente, per quanto attiene al contenuto dell' incesto, fra individui incestuosi e famiglia, appare subito la grande varieta' delle forme nelle quali il fatto, per noi criminoso, puo' consumarsi.

Se teniamo soltanto presenti le famiglie allargate di tipo cosiddetto "totemico", sono da ritenersi responsabili d'incesto tutti coloro che, nelle mitologie locali, si ritengono discendenti dallo stesso animale o dalla stessa pianta, anche se non hanno alcuna relazione genetica, non si sono mai conosciuti e vivono in regioni distanti fra di loro. Questo meccanismo culturale, presente tuttora in molte aree e studiato da Levi Strauss, sembra essere alla base di quell'importante e fondamentale fenomeno che è l'esogamia, cioè l'obbligo di contrarre matrimonio al di fuori del proprio gruppo e di considerare conseguentemente i matrimoni endogamici, cioè fra appartenenti alla stessa genealogia mitica, come soggetti a tabù, carichi di rischi e capaci di provocare un sovvertimento sociale del gruppo e la malattia o la morte dei responsabili. Tale ideologia, che spiega anche, attraverso l'esogamia, lo scambio delle donne e la contrazione di alleanze e vincoli fra gruppi diversi, viene a restringersi lentamente e progressivamente nelle società di tipo patriarcale, nelle quali lentamente spariscono gli incesti tollerati in un'epoca originaria e arcaica e viene a delinearsi il carattere colposo e magicamente rischioso delle nozze fra parenti stretti. Per ricordare l'esempio biblico, tutta la stirpe degli uomini nasce dall'incesto primordiale di Adamo ed Eva, rinnovandosi molte volte lo stesso tipo di rapporto sessuale nei secoli successivi, come per i figli dei due progenitori o per gli uomini scampati dal Diluvio o per Sara e Abramo, fra di loro fratelli. La mitologia del carattere incestuoso dell'origine umana è, del resto, presente in molte civiltà arcaiche. Così i Toradja di Celebes credono che le razze degli uomini siano nate dal dio solare Toar che si unisce alla madre. Secondo i filippini, dopo il diluvio la nuova razza degli Ifugao nasce da un incesto tra fratello e sorella. Questa mitologia di procreazione sembra comportare una colpa culturale spesso avvertita nelle narrazioni etniche. Già nell'antica Grecia Mirra, spinta da Afrodite, riuscì a unirsi con il padre Theias senza farsi riconoscere. Quando l'uomo si accorse dell'inganno e la rincorse con un coltello, gli dei la trasformarono nell'albero di mirra. Gli eschimesi credono che ogni notte la luna si univa, senza saperlo, a suo fratello il sole. Una volta riconosciuto l'incesto, la luna si tagliò i seni e fuggì nella notte con una torcia accesa in mano attraverso il cielo, inseguita dal fratello. Nella mitologia Zuni (Pueblos del Nordamerica) da una coppia divina di fratello e sorella nascono figli deformati. Contro questa implicita condanna del rapporto incestuoso viene a svilupparsi la ben nota teoria freudiana secondo la quale l'uomo, naturalmente spinto al rapporto con la madre, fonda la società sul volontario divieto del compimento della trasgressione: così che il sistema sociale viene a fondersi su una autocensura libidica e sulla rinuncia alle proprie istintualità. Contro tali valutazioni negative dell'incesto ricorrono nelle culture atteggiamenti a esso favorevoli. Nel pensiero iranico degli zoroastriani, il matrimonio fra consanguinei diviene una delle vie per ricostruire l'ordine turbato dell'universo e l'incesto è un'opera meritoria per il fedele. Poteri magici. Parallelamente i matrimoni da noi condannati come incestuosi divengono la norma nella mitologia e nella storia dell'Egitto antico: Osiride, il dio solare, è lo sposo della sorella Iside, mentre spesso i matrimoni dinastici esigono che fra i due sposi esista un rapporto di consanguineità. Ne va dimenticato che in alcuni casi l'incesto, proprio come infrazione della norma sociale, diviene un mezzo potente per l'acquisizione di straordinari poteri magici e regali. Così presso gli eschimesi netsilik l'incesto con la propria madre faceva accedere l'aspirante sciamano al possesso del potere. La grande varietà dei costumi convince sicuramente

della relativita' culturale di questo fenomeno tarato dal senso della colpa e del peccato e invita, per comprenderlo, a connetterlo alla grande diversita' degli ambiti culturali e dei periodi storici.

Alfonso M. di Nola